

## Università, ali tarpate allo sviluppo Sfuma la specialistica in economia

**La preoccupazione non è tanto rivolta al mantenimento dei corsi esistenti, quanto ai ritmi di espansione del Consorzio universitario che si sono di fatto bloccati. L'obiettivo dei 2 mila 500 iscritti entro il 2011 è diventato un'illusione a fronte dei tagli al sistema universitario imposti dal decreto Gelmini. Da qui anche l'impossibilità ad attivare la laurea specialistica in Economia, prospettata già alcuni mesi fa dall'università di Udine, per mancanza di risorse da parte dei soci promotori. Temi che sono stati affrontati nel corso dell'incontro che si è tenuto ieri tra gli azionisti del Consorzio universitario.**

Seduti attorno allo stesso tavolo il presidente del Consorzio universitario e della Camera di commercio, Giovanni Pavan, il responsabile del Polo tecnologico di Pordenone, Michelangelo Agrusti, il presidente della Provincia, Alessandro Ciriani, e il sindaco del capoluogo, Sergio Bolzonello.

Pavan ha prospettato la situazione attuale che vede la riorganizzazione dei corsi di ingegneria, frutto dell'accordo tra gli atenei di Udine e Trieste, e gli effetti del trasferimento del Corso in Servizi sociali nel capoluogo giuliano, che vale per il primo anno accademico. Una scelta, peraltro, non particolarmente fortunata se è vero che le immatricolazioni a Trieste sono state inferiori rispetto alle attese.

Altri scossoni, almeno per l'anno accademico attuale e per quello 2010/2011 non ce ne dovrebbero essere, pur in presenza di timori per l'applicazione del decreto Gelmini che spinge ad accorpate i corsi nelle sedi e a superare i doppioni.

Dall'incontro è emersa la volontà di andare a un confronto con i rettori di Udine e Trieste al fine di avere maggiore chiarezza sugli obiettivi futuri e con l'assessore regionale alla Formazione, Alessia Rosolen, relativamente ai contributi che la Regione intende continuare a mettere in campo.

Sta di fatto, però, che è stata archiviata, almeno per il momento, la possibilità che a Pordenone possa essere insediato il corso di laurea

specialistica in Economia. La disponibilità da parte del rettore dell'ateneo friulano, Cristiana Compagno, c'era. Il problema è che mancano le risorse. Il nuovo corso, che completerebbe il ciclo di economia, richiederebbe un investimento di 300/400 mila euro e i soci non sono nelle condizioni di poter stanziare ulteriori risorse rispetto alle quote annuali che vengono investite nel polo di via Prasecco. A maggior ragione in un momento, qual è quello attuale, caratterizzato da tagli alle risorse finanziarie che provengono dagli enti sovraordinati che impongono di fare sacrifici e anche consistenti.

L'università a Pordenone, peraltro, ha il vantaggio di autofinanziarsi quasi totalmente e questo è un elemento che pesa nelle scelte che dovranno fare gli atenei di razionalizzazione della loro presenza sul territorio.

Affrontati anche i legami ulteriori che possono essere messi in campo, mentre proseguirà il pressing nei confronti dei Comuni affinché aderiscano al Consorzio. Anche in questo caso, però, il momento non è dei migliori, visto che i municipi, per far quadrare i bilanci, dovranno tagliare le spese. (ste.pol.)